FLORIO FOLINI
gioielli
RIVENDITORE AUTORIZZATO
SONDRIO - GALLERIA XXV APRILE, 1
LIVIGNO - VIA FONTANA, 81

L'ORDINE

ROLEX
RIVENDITORE AUTORIZZATO
SONDRIO - GALLERIA XXV APRILE, 1
LIVIGNO - VIA FONTANA, 81

DOMENICA 14 DICEMBRE 2014 FONDATO NEL 1879

Le leve per la ripresa e per la riscossa si fanno qui, nelle montagne e nelle valli • don Giuseppe Brusadelli

I POLITICI SHOWMAN DIVORATI DALLA TV

Da Clinton a Renzi: "insovrani" esposti al pubblico ludibrio. E lo Stato, desacralizzato, profanato dai media, ridicolizzato dai mercati è ormai un buco nero che aspira chi lo guida

CHRISTIAN SALMON

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi durante la trasmissione "In mezz'ora" su Raitre lo scorso 30 novembre

In questo libro tratteggio il ritratto collettivo di una nuova generazione di politici che, al di là delle affiliazioni partitiche, riunisce come in un'unica foto di famiglia capi di Stato come Bill Clinton, George W. Bush, Tony Blair, Silvio Berlusconi, Nicolas Sarkozy, José Luis Zapatero, e di cui Manuel Valls in Francia e Matteo Renzi in Italia sono gli ultimi avatar.

Questi uomini di Stato sono "prodotti" politici dotati di una forte identità di marca e raccontano una storia in grado di nutrire la famelica agenda dei media. Inviano dei segnali all'opinione pubblica. Dei segnali d'ottimismo in piena crisi di fiducia, dei segnali di volontarismo mentre ci troviamo in una situazione di perdita della sovranità, dei segnali di serietà e di rigore all'indirizzo dei mercati. Ciò che questi uomini di Stato di nuova generazione hanno in comune è proprio l'essere il prodotto di un paradosso: sono chiamati a governare nel contesto del declino della sovranità statale. La perdita di sovranità dello Stato provocata dalla globalizzazione neoliberista s'accompagna da trent'anni a una sovraesposizione mediatica che confina con la divorazione. L'una si nutre dell'altra. Sembrerebbe proprio che la perdita di sovranità degli Stati abbia bisogno di capi di Stato privati della loro credibilità.

Un sistema al capolinea

La politica così come l'abbiamo conosciuta negli ultimi due secoli è arrivata al capolinea. L'homo politicus è ancora attaccato allo Stato ma la sovranità statale fugge dappertutto. La globalizzazione l'ha privato dei suoi poteri e dei suoi attributi. Il racconto dei media lo descrive come assoggettato a desideri tirannici. I potenti non hanno più le sembianze dei sovrani ma quelle di soggetti di conversazione, personaggi di serie Tv sui quali proiettiamo i nostri desideri contraddittori. La presidenza è diventata un puro oggetto fantasma, il teatro della sovranità perduta. E, paradossalmente, è questa demistificazione radicale che ci affascina, che fa spettacolo... La mediasfera, con i suoi talk show e i suoi social network, i suoi editoriali e le sue breaking news, la sua drammaturgia, il suo ritmo 24/7, i suoi commentatori, i suoi portavoce, i suoi leader di opinione e i suoi community manager, costituisce il teatro della sovranità perduta.

Obbligo di performance

Gli uomini dello Stato "insovrano" vi sono convocati non più con la maestà dei sovrani di un tempo, ma come impostori esposti al pubblico ludibrio. Sono costantemente sottoposti a un processo di verifica e a un obbligo di performance. L'insovranità si manifesta fin nelle vicende della loro vita intima... Ciò che li minaccia, ormai, non è più solo l'impopolarità o la perdita del potere, ma il burn out professionale, l'esaurimento, il male di quelli che hanno spremuto fino all'ultima delle proprie possibilità... L'homo politicus che abbiamo conosciuto negli ultimi due secoli è destinato a scomparire. Cerca la sua strada altrove, alla cieca, in quella zona grigia dove la politica perde i suoi diritti. L'esercizio del potere politico è circondato da sospetti; circostanza che conferisce alla scena politica il suo carattere di farsa felliniana, di commedia degli errori. In realtà, "il re è nudo", e si vede.

I governanti possono certo tentare di resistere alla delegittimazione che li minaccia e li trascina, ma è ancora possibile? Lo spazio politico e quello dei media si sono fusi, dando vita a un campo magnetico che mira a captare e ad assorbire le attenzioni. Gli eroici sforzi dell'homo politicus per restaurare la dignità del politico si effettuano in seno a quello stesso spazio mediatico che dovrebbe combattere; ne subisce il contraccolpo in termini di legittimità. L'uomo politico porta avanti una feroce battaglia per la sua sopravvivenza ma questa battaglia si svolge all'interno di quello stesso sistema che si appresta a inghiottirlo. Resiste alla maniera delle stelle che lottano contro il loro stesso peso. Per quanto tempo? Chi può dirlo. Sarà sufficiente per bloccare la crisi di fiducia che tocca tutti i governi? Perché, al di là degli scontenti congiunturali o delle disfatte di questo o quel governo, è una crisi della rappresentazione politica che non ha cessato di aggravarsi da trent'anni a questa parte.

Christian Salmon 63 ANNI, SCRITTORE

L'homo politicus è in via di estinzione Ma sparisce sotto gli occhi di tutti al massimo della sua esposizione

Il caso Grillo

Il successo del vecchio comico Beppe Grillo e del suo Movimento 5 Stelle alle elezioni italiane del 2013 ne è una testimonianza. I partiti politici tradizionali sono minacciati dalla sparizione. Ogni analisi politica si scontra con questo paradosso: l'uomo politico, che non è mai stato tanto visibile, tanto esposto nei media, costantemente telepresente, questo uomo politico che conosciamo bene da almeno due secoli è a rischio di estinzione. Si potrebbe dire di lui quello che il romanziere britannico Martin Amis ha scritto del suo amico Salman Rushdie, scaraventato nella prima pagina dell'attualità mondiale e costretto dalla fatwa dell'imam Khomeini a nascondersi e a sparire: «He has vanished into the front page» ("è sparito in prima pagina"). L'homo politicus sparisce. Non di straforo, e neanche in modo lento e impercettibile, come l'estinzione di una specie. Sparisce sotto gli occhi di tutti, al colmo della sua esposizione, in una sovraesposizione mediatica, per una sorta di divoramento. La scena di questo divoramento è la televisione, e le sue apparizioni vi sono attese, spiate come quelle di un fantasma o di un revenant. [...]

Desacralizzato, profanato dai media, ridicolizzato dai mercati, sottomesso alla tutela delle istituzioni internazionali e delle agenzie di rating, lo Stato è ormai un buco nero che aspira quello che resta dello sfolgorio del politico. L'homo politicus vi appare non più come il portatore del cambiamento annunciato, ma come uno spettro rischiarato da quelle stesse fiamme che si accingono a divorarlo.

L'AUTORE

IL LIBRO APPENA USCITO IN ITALIA

Il francese Christian Salmon è scrittore e membro del Centre de Recherches sur les Arts et le Langage. Nel 1993 ha fondato, con la collaborazione di più di trecento intellettuali provenienti da ogni parte del mondo, il Parlamento internazionale degli scrittori. Nel suo nuovo saggio "La politica nell'era dello storytelling" (180 pagine, 16 euro), appena pubblicato in Italia da Fazi, mette a fuoco le trasformazioni che interessano la sfera politica, specialmente nel campo della comunicazione, offrendo anche un'analisi della spettacolare campagna elettorale di Obama. In questa pagina ne pubblichiamo un estratto per gentile concessione dell'autore e di Fazi Editore.